

Dedicare tempo al tempo

in maggio

1° maggio 2025

Cari lettori,

cos'è che perdura? Cos'è che resiste alla prova del tempo? Che trascende il tempo. Che forse sopravvive anche al tempo? Quali fili invisibili collegano passato, presente e futuro? E come facciamo a notarli quando si affacciano, per quanto fugacemente, nel nostro campo di percezione?

Queste sono le domande che risvegliano il mio interesse mentre entriamo nel mese di maggio, il mese di Baba. Fu durante un *satsang* negli anni '90 che Gurumayi diede per la prima volta questo nome a maggio e a ottobre, rispettivamente i mesi del compleanno e del *mahasamadhi* di Baba Muktananda. La risposta dei Siddha Yogi a questo nome fu immediata ed entusiasta: piacque molto e da allora prese piede.

È affascinante. Il mese di maggio è un intervallo di tempo ben definito. È parte integrante del calendario gregoriano; arriva ogni anno allo stesso momento (il quinto mese, dopo aprile e prima di giugno); è suddiviso in un certo numero di giorni e settimane. Eppure, sul sentiero del Siddha Yoga, poiché associamo questo mese a Baba Muktananda – alla vita di Baba, all'eredità di Baba – ha anche un'aura di atemporalità.

Lo sentiamo, per esempio, quando intravediamo i “segni di Baba” nella natura: una “M” sugli alberi, una piuma della stessa tonalità di arancione delle vesti di Baba, le nuvole di Krishna che lampeggiano di blu nel cielo, proprio come la Perla blu di cui amava parlare Baba. Lo sentiamo nelle storie di Baba che la gente racconta. Io, per esempio, non ho mai incontrato Baba, perché sono nata dopo che lui ha preso *mahasamadhi*. Ma quando ascolto le storie dei Siddha Yogi che hanno conosciuto Baba durante la sua vita, che hanno ricevuto il suo *darshan* e i suoi insegnamenti, il tempo sembra svanire. Lo vedo nell'amore nei loro occhi, nella voce che si addolcisce: Baba è qui, *proprio qui*, con noi.

Un fiore sboccia e appassisce, eppure la sua bellezza, l'incanto del suo profumo, indugiano nella mente di chi lo ricorda. Il letto di un fiume si prosciuga, ma il ricordo del movimento dell'acqua rimane impresso nella terra, in solchi che serpeggiano tra argilla e sedimenti. La luna rimane intera anche durante le sue fasi. Che cos'è l'atemporalità? È qualcosa che riconosciamo o qualcosa che creiamo? È qualcosa che amplifichiamo? È qualcosa che abbiamo la responsabilità di proteggere? È tutte queste cose contemporaneamente?

Possiamo contemplare questo argomento per tutto il mese. L'11 maggio, in molte parti del mondo, si celebrerà la Festa della Mamma. Quando penso alle forze che sfidano i limiti del tempo, che persistono nella loro potenza e purezza anche quando noi cambiamo, e quando cambiano le circostanze, e quando cambia il mondo intorno, sono due le forze che mi vengono subito in mente: l'amore del Guru e l'amore di una madre. In effetti, le due cose non sono così diverse. Sul sito web del sentiero Siddha Yoga potete leggere (o rileggere) la storia di come Gurumayi è diventata nota con il nome di "Gurumayi".

Durante la luna piena del 12 maggio, celebreremo il compleanno lunare di Baba. Quattro giorni dopo, il 16 maggio, festeggeremo il suo compleanno solare. Ho accennato a come nella grazia di Baba sperimentiamo l'eternità e nell'amore di Baba sperimentiamo l'infinità. Oltre a questo, e cosa forse più importante, negli insegnamenti che Baba ha dato scopriamo l'eterno (incontriamo l'infinito!). La saggezza del sentiero del Siddha Yoga, gli insegnamenti impartiti da Baba e da Gurumayi, sono senza tempo.

All'inizio di questa lettera, ho chiesto cos'è che perdura. Ecco una risposta: *la conoscenza*. La conoscenza perdura. Gli insegnamenti del Guru perdurano, rilevanti come sono, in ogni momento e in ogni luogo.

C'è tuttavia una condizione importante. Fare *l'esperienza* che gli insegnamenti sono senza tempo, che il loro potere è duraturo, dipende dal nostro sforzo: il nostro sforzo di comprenderli, di metterli in pratica, di farli nostri. La vera eredità degli insegnamenti del Guru sta nella trasformazione che viene operata nel discepolo. E questo può avvenire solo con la nostra partecipazione determinata e attiva.

Consideriamo gli insegnamenti che Gurumayi ci ha dato quotidianamente da gennaio in *“Alla presenza del tempo”*. Possiamo prevedere che ogni giorno l’insegnamento sarà bello, stimolante e poetico, che leggerlo e ripetercelo ci darà conforto e sostegno. Ma poi? Che cosa faremo *di più* con quell’insegnamento? Questa è la domanda del momento.

Guardiamo per esempio all’insegnamento che Gurumayi ha dato per il 1° maggio: *La qualità aurea del tempo*. Quali passi potreste fare per rendere questo insegnamento una realtà più durevole per voi? Cosa significa agire con la consapevolezza che il proprio tempo è come l’oro? Quali cambiamenti potreste attuare nell’organizzare il vostro tempo, o in ciò verso cui rivolgete l’attenzione in un determinato momento? (Queste domande sono, naturalmente, basate su una specifica interpretazione dell’insegnamento. Possono esserci molte altre maniere di interpretarlo, e anche quelle interpretazioni si possono esplorare così).

Entro la fine di maggio, avremo ricevuto da Gurumayi 138 insegnamenti sul tempo. Sono 138 opportunità per avere nuove intuizioni sul tempo, per riconfigurare il nostro approccio verso il tempo, per adottare misure che portino un cambiamento benefico nelle nostre vite. Maggio è anche l’ultimo mese in cui riceveremo gli insegnamenti di Gurumayi in *“Alla presenza del tempo”*. Il mese prossimo, come tema centrale del nostro studio avremo le virtù, le *sadguna vaibhava*.

Fino ad allora, approfittiamo di questi prossimi trentuno giorni, celebrando il mese di Baba, onorando la Madre divina, continuando la nostra esplorazione del Messaggio di Gurumayi per il 2025. Facciamo come insegna Gurumayi nel suo Messaggio per l’anno, e facciamo davvero in modo che *il nostro tempo abbia il valore che merita*.

Cordiali saluti.

Eesha Sardesai

